Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

L'Eco dell'Amore

N. 8 - Dicembre 2020
Esce otto volte l'anno

«La fiducia nel Signore è la chiave del successo della vita. Affidiamoci al Signore! Gesù mai delude».

- Papa Francesco -
Omelia del 19 gennaio 2014

Venerato in tutto il mondo: il Bambinello di Praga, qui in braccio a un ragazzo pakistano.

Cari amici,

ogni bambino è un atto di fiducia di Dio nei confronti degli uomini. Non a caso, tra le qualità più accattivanti di un bambino c'è la sua fiducia verso il mondo che lo circonda: i bambini piccoli si fidano ciecamente e incondizionatamente. Ma più crescono, più questo sentimento paradisiaco va scemando. Delusioni, promesse non mantenute, offese, tradimenti… tutto questo contribuisce a minarne la fiducia. Alcune persone arrivano a non fidarsi più di niente e di nessuno.

La diffidenza è la conseguenza più triste del peccato originale. In Paradiso Satana riesce a seminare nel cuore di Adamo ed Eva il dubbio se Dio voglia veramente la loro felicità o se stia loro nascondendo qualcosa. Così l'uomo prende distanza dal rapporto Padre-Figlio basato sulla fiducia. Per sanare questa ferita dell'umanità, Dio viene al mondo come un bambino che si fida totalmente del Signore, ristabilendo così la relazione Padre-Figlio andata persa. Per questo, Natale è anche la festa della fiducia reciproca tra Dio e gli uomini, e degli uomini tra loro.

La grande filosofa ebrea e santa carmelitana Edith Stein giunse a questa conclusione: «Quando Dio, per bocca dei profeti, mi dice che mi è più fedele del padre e della madre, che Egli stesso è l'amore, allora riconosco quanto sia "ragionevole" la mia fiducia nel braccio che mi sostiene. So di essere sorretta e per questo sono tranquilla e sicura: è la dolce, beata sicurezza del bambino sorretto da un braccio robusto. O sarebbe "ragionevole" un bambino che vivesse con il timore costante che la madre lo lascia cadere?». La fiducia in Dio ci rende partecipi dell'onnipotenza di Dio.

«Solo la fiducia nel Pargolo Divino può liberarci dalla paura onnipresente».

Cari amici, nel periodo dell'Avvento vogliamo imparare dalla Sacra Famiglia a fidarci di Dio. In ogni momento – mentre cercano disperatamente una locanda e quando, durante la fuga in Egitto, temono di morire – Giuseppe e Maria ripongono la loro fiducia nella Parola di Dio e nel Bambino che è con loro. Solo questa fiducia può aiutarci nella drammatica situazione che attanaglia il mondo e liberarci dalla paura onnipresente.

Per questo Santa Edith Stein, davanti all'immagine del Bambinello di Praga, può esclamare: «Non è lui l'Imperatore segreto che porrà fine a tutte le sofferenze? È lui che tiene in mano le redini, anche quando sembra che regnino gli uomini».

Gesù ha detto a Santa Faustina: «Le grazie della Mia Misericordia si attingono con un solo recipiente e questo è la fiducia». Le difficoltà e le restrizioni non dovranno fermarci dall'attingere, durante il periodo dell'Avvento e a Natale, dalla Misericordia di Dio la piena fiducia nel Signore, in particolare dalla Confessione e dalla Celebrazione Eucaristica. Inoltre, noi di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» confidiamo nella Grazia Divina, affinché tocchi i Vostri cuori per alleviare la grande sofferenza del mondo, e Vi siamo grati per la fiducia che ci donate.

Con gratitudine, auguro a Voi e alle Vostre famiglie un sereno Avvento e un santo Natale.

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Siria: alleviare la sofferenza

CHF 400 per medicine salvavita

Malate a Damasco: aspettando Suor Joseph-Marie e le medicine.

Nei loro desideri i bambini spesso chiedono qualcosa non tanto per sé quanto per gli altri. Avendone la possibilità, quelli delle famiglie cristiane di Damasco, metterebbero nella loro letterina di Natale di certo un desiderio speciale: medicine per la nonna o il nonno, farmaci per la mamma o il papà, per il fratellino malato, per la sorellina sofferente.

In Siria c'è penuria di medicine. A dire il vero manca tutto, ma senza i farmaci a volte manca anche l'aria per respirare, la forza per mangiare, la speranza di vivere. Il sistema sanitario è al tracollo: oltre la metà degli ospedali pubblici sono distrutti o inagibili. 11,5 milioni di persone, tra cui ci sono cinque milioni di bambini, non possono accedere agli ospedali o agli ambulatori; nella sola Damasco sono 1,5 milioni, ad Aleppo 2,2 milioni. Oltre la metà del personale sanitario – medici, personale infermieristico e tecnici sanitari – è fuggito. I pazienti con traumi non possono essere curati, 300'000 gestanti sono prive di assistenza e cure neonatali, la mortalità infantile è cresciuta del 9% dall'inizio della guerra civile, l'aspettativa di vita è diminuita di sei anni. E poi c'è il pericolo della pandemia; i prezzi degli affitti, del cibo e soprattutto delle medicine sono esorbitanti e insostenibili per le famiglie più povere. Quattro siriani su cinque vivono al di sotto della soglia di povertà indicata dall'ONU.

La medicina regala tempo: il tumore non tiene conto dell'età.

Per questo la gente bussa alla porta di chiese e conventi. A Damasco Suor Joseph-Marie Chanaa dell'Ordine delle Suore della Carità di Besançon si prende cura di 300 famiglie cristiane e di 200 malati e ci chiede aiuto per l'acquisto di medicine. Cresce a dismisura anche il numero dei malati di tumore in giovane età e in particolare per loro è difficile trovare farmaci. Nessuno sa come la situazione andrà evolvendo, cosa succederà a Natale, chi sopravviverà quest'anno. Le medicine danno un po' di respiro e di prospettiva per il futuro, come quando pastori e Re Magi portarono i doni alla Sacra Famiglia. Doni che alleviano la sofferenza e regalano tempo per pregare, sperare e gioire di figli e nipoti.

L'angelo dei malati: Suor Joseph-Marie.

Abbiamo promesso a Suor Joseph-Marie **CHF 77'600** per l'acquisto di medicine nei prossimi sei mesi. Chi, con **CHF 400**, dona ai malati di Damasco un giorno di sollievo? Con i medicinali regaliamo anche un segno di amore e solidarietà. Per i malati, ma anche per noi, sarebbe così come un giorno annunciato dagli angeli ai pastori: colmo di gioia e di pace per gli uomini di buona volontà (cf. Lc 2,14).

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Doni di fede

CHF 100 per testi religiosi cristiani

Venezuela: sostenere i giovani

«Quando il cielo non esiste più per il giovane e Dio non significa più niente per lui, l'unica morale valida cui vorrà attenersi sarà quella di non farsi cogliere sul fatto. Una volta svanito il dispiacere per l'interruzione dell'amicizia personale con Dio anche il senso del peccato andrà perduto».

«A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12): giovani a Caracas con i libri sui contenuti della fede.

Giovanni Paolo I, Papa per 33 giorni, quando era Patriarca di Venezia ha scritto molto sulla famiglia e l'educazione religiosa. La riteneva una questione importante per il futuro, anche in situazioni difficili come quella che sta scuotendo il Venezuela. Da quel Paese ci giunge dal Cardinale Enrique Porras la richiesta urgente di un aiuto per finanziare 800 copie di YOUCAT, il Catechismo spiegato ai giovani, di 400 copie di DOCAT, la sintesi della dottrina sociale cattolica pensata per i giovani, e di 656 copie della Bibbia cattolica per ragazzi, altri libri di preghiera e la Bibbia del Fanciullo. In un Paese diviso e parzialmente anticlericale è importante che i ragazzi conoscano a fondo la propria religione. Hanno bisogno di sapere cosa è bene e cosa è male, perché solo così rimarranno amici di Dio. Regalare un Catechismo o una Bibbia per ragazzi significa donare uno strumento che li aiuterà a rafforzare e approfondire la propria fede. In questo modo potranno tranquillamente "farsi cogliere sul fatto", cioè in preghiera.

Abbiamo promesso **CHF 8'000**: ne bastano **100** per sostenere la fede di un piccolo gruppo di catechismo.

Doni di fede

CHF 25 a sostegno dei giovani

Pakistan: colmare le aspirazioni del cuore

In occasione della XXIIIª Giornata Mondiale della Gioventù, Benedetto XVI scrisse: «Ancora una volta vi ripeto che solo Cristo può colmare le aspirazioni più intime del cuore dell'uomo; solo Lui è capace di umanizzare l'umanità e condurla alla sua "divinizzazione" [...] Occorrono giovani che lascino ardere dentro di sé l'amore di Dio e rispondano generosamente al suo appello pressante».

«Inquieto è il nostro cuore, o Dio, finché non riposa in te» (Sant'Agostino): ragazzi a Islamabad intenti a pregare.

Queste parole hanno lasciato un'eco profonda in Pakistan. Mai prima d'ora il Paese è stato così giovane: il 60% dei circa 210 milioni di abitanti ha infatti meno di 20 anni e un buon terzo della popolazione ha tra i 12 e i 20 anni. I giovani sono il futuro, anche dei 3,3 milioni di cristiani. La Chiesa ha proclamato un Anno della Gioventù e la Diocesi di Islamabad ha predisposto per 1'200 giovani un programma concreto per approfondire la fede e la relazione personale con Cristo. L'obiettivo è farli crescere interiormente, come scrive l'Arcivescovo Joseph Arshad, perché «il rapporto con Dio li prepara al servizio di Cristo in tutto la loro vita». Saranno loro a rinnovare il volto del Pakistan e a trasmettere alla società l'umanità del cristianesimo. Il programma insegna carità, speranza e rispetto reciproco. Nei seminari e nelle lezioni a distanza si approfondiscono temi quali il comportamento sul lavoro e in famiglia, la formazione e i problemi causati dalla droga.

L'Arcivescovo ci chiede un aiuto di **CHF 9'700**. Ne bastano **25** per permettere a tre ragazzi di colmare un pochino "l'aspirazione più intima del cuore". Non è un bellissimo dono di fede?

Doni di fede

CHF 25 per trasmettere la fede

Ucraina: trasmettere il meglio

«Fermiamoci, ancora una volta, davanti alla mangiatoia. E diciamo, rivolgendoci a quel Bambino neonato, a tutti i bambini sulla terra: siete il nostro amore, siete il nostro futuro! Vogliamo trasmettervi tutto ciò che possediamo di meglio. Vogliamo trasmettervi un mondo migliore e più giusto: il mondo dell'umana fratellanza e della pace».

Le parole che Giovanni Paolo II pronuncia nel suo messaggio di Natale del 1979 sono come una preghiera per trasmettere il meglio, cioè la fede dalla quale nasce un mondo migliore. Aiutare a trasmetterla, anche ai tempi del Coronavirus, è un regalo. In Ucraina questo regalo ha molti volti, per esempio quelli di chi segue le lezioni di catechismo a distanza. O della suora che spiega la lezione davanti alla telecamera. Tutti loro trasmettono la fede, la suora ai catechisti e questi a loro volta ai bambini e ai ragazzi.

Nello stesso modo vengono preparati studenti e insegnanti di religione, ma anche i laici che organizzano i gruppi di preghiera e di studio della Bibbia. A Leopoli l'Istituto di Pedagogia e Catechismo dell'Università Cattolica dell'Ucraina li aiuta, ma non può far fronte da solo a tutte le spese. Chiede un aiuto.

Insegnamento ai tempi del Coronavirus: Suor Oresta insegna storia della Chiesa in Ucraina.

Abbiamo promesso **CHF 5'400**. Chi contribuisce con **CHF 25** a rendere possibile questo dono per trasmettere la fede?

Doni di fede

CHF 1'000 per la costruzione di una Università

Filippine: far toccare il cuore da Dio

«Lasciamo che il nostro cuore si commuova [...] Le carezze di Dio ci danno pace e forza. Abbiamo bisogno delle sue carezze. Dio è grande nell'amore! Dio è pace: chiediamogli che ci aiuti a costruirla ogni giorno, nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nazioni, nel mondo intero».

Papa Francesco descrive nel suo discorso Urbi et Orbi del 25 dicembre 2013, i sentimenti dei discepoli di Emmaus, quando Gesù toccò il loro cuore. «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» (cfr. Lc 24,32). Avevano parlato con lui lungo il cammino da Gerusalemme a Emmaus, lo avevano ascoltato, lo avevano invitato a rimanere con loro e lo avevano riconosciuto quando spezzò il pane.

Padre Sebastiano D'Ambra: parlare agli uomini di buona volontà.

Parlare con gli uomini di buona volontà, ascoltarli, spiegare le Sacre Scritture: questo è il programma dell'Emmaus College of Theology che Padre Sebastiano D'Ambra ha fondato a Mindanao nelle Filippine e che ha ora bisogno di un proprio edificio. Qui, spiega il religioso, sarà «formata una nuova generazione di quadri cattolici», in grado di vivere e portare avanti «la cultura del dialogo come cammino verso la pace, con particolare attenzione al dialogo interreligioso». Il College è riconosciuto dallo Stato e può conferire il titolo accademico di Baccellierato in Teologia. Riempie un vuoto perché nelle scuole filippine vi è grande carenza di insegnanti di religione preparati, specialmente nella storia comparata delle religioni. Sono nozioni assolutamente necessarie per la sopravvivenza in un Paese in cui l'Islam radicale corrode il rapporto tra cristiani e musulmani espandendo sempre più la propria influenza.

Padre Sebastiano chiede un aiuto per il progetto edilizio (**CHF 130'000**). Il College aiuterà numerose generazioni nello studio delle Sacre Scritture, aprendo tanti cuori alla commozione dell'amore di Dio.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Il miracolo del salvataggio di Nabil – Un grido d'aiuto

Il 4 agosto avrebbe dovuto essere il giorno più bello della vita del giovane Jad perché nell'ospedale di San Giorgio sua moglie Christelle stava dando alla luce il loro primo figlio, Nabil.

«Non avere paura, Lui sarà sempre con te»: Nabil e suo padre Jad.

La sua felicità però dura solo 15 minuti. Alle 18:07, infatti, 2'750 tonnellate di nitrato di ammonio esplodono nell'hangar 13 del vicino porto di Beirut, causando oltre 200 morti e più di 6'500 feriti. «La forza dell'esplosione fa volare tutto nella stanza, penso che sia scoppiata la guerra. Il mio primo pensiero va a mia moglie e al bambino. È stato un miracolo. Guardo la culla in cui si trovava Nabil, e ringrazio Dio perché la culla si trovava sotto la finestra che si è frantumata e le tantissime schegge, come piccole lance di vetro, hanno bucato la sua coperta. Ma a Nabil non è successo nulla, assolutamente nulla».

Jad ha sollevato tra le braccia il figlio illeso, pieno di meraviglia. È la stessa meraviglia che dovette sentire nella stalla di Betlemme, circa 300 chilometri a sud di Beirut, Giuseppe quando prese tra le braccia il bambino appena nato. Anche allora, duemila anni fa, Dio protesse il neonato. Ma l'ospedale ortodosso di San Giorgio, il più antico e uno dei tre più grandi ospedali di tutto il Paese, è andato completamente distrutto. Christelle e Nabil sono stati portati in un altro ospedale, a 80 chilometri di distanza.

Sono stati momenti difficili e gravosi per il giovane padre, momenti che hanno cambiato la sua vita. Come successe a Giuseppe quando, la stessa notte in cui gli apparve l'Angelo in sogno, prese il bambino e sua madre e si diresse verso l'Egitto (cfr. Mt 2,14). «L'esplosione ha cambiato la mia vita», racconta Jad. Sottolinea che, nonostante tutte le difficoltà del passato, ha sempre lavorato e combattuto per contribuire a edificare questo Paese «che amo, ma per restare c'è bisogno di sicurezza e della consapevolezza che qualcuno si prende cura di noi cristiani. Ci sentiamo soli, abbandonati, messi da parte». La terribile esplosione ha devastato la città e 300'000 persone sono state colpite direttamente; si tratta per la maggior parte di cristiani, perché essa ha colpito principalmente i loro quartieri. Molti non hanno dove rifugiarsi e si chiedono come potranno sopravvivere all'inverno. La crisi sociale, economica e politica ha fatto precipitare il Libano nel baratro della povertà. Eppure Jad è grato per il miracolo avvenuto in ospedale: «Non faccio altro che ripetere al bambino: sei vivo perché Cristo ti ha salvato. Tua madre e io siamo stati feriti, ma tu non hai nemmeno un graffio. Non lo dimenticare mai. Gesù era con te in quel momento. Non avere paura, sarà sempre con te».

La culla in cui si trovava il neonato.

Al Bambino di Betlemme i Re Magi portarono oro, incenso e mirra. Cosa desidera Jad per il suo bambino? «Pace, sicurezza e la forza di portare la Croce di Cristo. Perché essere vicini a Cristo significa prendere sulle proprie spalle la Sua croce. Mio figlio lo sta sperimentando dal suo 15esimo minuto di vita; noi cristiani del Libano lo sappiamo bene. Siamo sopravvissuti a guerre e persecuzioni. Viviamo perché dobbiamo realizzare una missione. Essere testimoni di Cristo».

Questa testimonianza è anche un grido di aiuto. «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» lo ha ascoltato. Vogliamo aiutarli a portare la Croce. Come il piccolo Nabil e i suoi genitori Christelle e Jad.

Maria Lozano

Doppio servizio

Padre Gregory opera da 20 anni come sacerdote nella diocesi di Yendi in Ghana. Da anni si prende cura oltre che dei bambini e delle vittime di violenze, dei carcerati. Nella sua attività per i più deboli con cui cerca di ottenere giustizia per gli innocenti in prigione o per le vittime di abusi, si è trovato spesso di fronte ai limiti della giustizia. I poveri non potevano permettersi un avvocato e neanche la diocesi poteva far fronte. Allora abbiamo aiutato Padre Gregory a diventare avvocato. Oltre a svolgere il suo impegno pastorale, ha studiato legge. Le nottate passate sui libri sono valse la pena perché ora è iscritto all'ordine degli avvocati di Yendi e difende davanti al tribunale le vittime di ingiustizie. Insegna anche ai bambini e ai ragazzi delle parrocchie come far valere i diritti umani e, in caso di abusi, come ottenere aiuto. Come consulente legale «posso essere molto utile ai fedeli, alla diocesi e alla Chiesa in Ghana», scrive. «Sono grato a Dio che, attraverso la Vostra stimata Fondazione, mi offre la possibilità di svolgere questo servizio», aggiunge con stile giuridico, anche se il suo cuore trabocca di gioia e gratitudine.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Un'immensa opera di carità

Grazie di cuore per l'invio del Rapporto annuale 2019. È con stupore che guardo alla forza dell'impegno di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» per la gente, ammirando la Vostra immensa opera di carità e impegno sociale e missionario. Nell'assicurarVi il mio sostegno nel Vostro cammino, accompagno la Vostra opera con la mia preghiera.

- Un Vescovo dall'Austria -

Guida senza incidenti

Come ringraziamento per anni di guida senza incidenti vorrei fare una donazione per i cristiani che soffrono.

- Una benefattrice dalla Germania -

Compleanno di solidarietà

Vi ringrazio per tutte le Vostre preghiere per la mia famiglia e per me. Sono grato per ogni lettera, per ogni Eco *che ricevo e per ogni contributo che posso dare a quest'Opera che porta sostegno e speranza a chi ha bisogno di assistenza, cibo e generi di prima necessità. Vorrei informarVi che ho festeggiato il mio compleanno come "compleanno di solidarietà" chiedendo offerte in Vostro favore. Dio benedica la Vostra Opera!*

- Un benefattore dal Brasile -

La presenza di Dio nella pandemia

Grazie per L'Eco dell'Amore *che dà sempre ottimi spunti spirituali di lettura e che nel Numero che approfondiva il tema della pandemia da Coronavirus, mi ha fatto molto riflettere. È una turbolenza che ricorda a tutti noi che è Dio ad avere il controllo e che non possiamo fare a meno del Suo amore, della Sua presenza e della Sua guida. Possa il Dio della Misericordia accompagnare noi tutti attraverso questo tempo di distanziamento sociale e isolamento e possa questo tempo diventare un tempo di riflessione e di rivalutazione dei nostri valori e delle nostre priorità.*

- Una religiosa dall'Australia -

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

da mesi la nostra convivenza è scandita dalla pandemia da Coronavirus e io, in occasione dell'Avvento, non posso aggiungere molto altro a quanto già detto nella mia lettera in occasione della Quaresima 2020.

Tuttavia vi è una grande differenza. Se nove mesi fa mi chiedevo preoccupato se la nostra Opera avrebbe ancora avuto a disposizione i mezzi per adempiere alla propria missione, oggi non posso far altro che ringraziarvi di cuore. Grazie alla Vostra generosità e fedeltà ci avete, a nostra volta, messo in grado di rafforzare il ponte di amore e dedizione tra Voi e i nostri fratelli e sorelle in difficoltà. Con i Vostri aiuti per il sostentamento di religiose e sacerdoti nei Paesi dove interveniamo avete contribuito a mantenere viva la base per la loro attività benefica. In Libano e nelle zone disastrate dell'Africa, i cristiani hanno concretamente potuto vedere che possono fare affidamento sulle Vostre preghiere e sugli aiuti materiali. E di questo possiamo solo essere grati a Voi.

Continuate a esserci vicini. La Vostra carità concreta costituisce il baluardo più forte contro la "forma civile" di persecuzione della fede che, purtroppo, va sempre più espandendosi nei nostri Paesi.

Uniti nella preghiera e nella fiducia,

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.